Francesca Giglione

RADIO FRAGOLA GORIZIA, UN PROGETTO PER VARCARE I CONFINI

Abstract:
Radio Fragola was born in July 2016, in the ex-psychiatric hospital of Gorizia, now known as Parco Basaglia. Starting the history of radios, and in specific, Radio Fragola Trieste, It was born in old spaces of the Psychiatric Hospital of Trieste. The project has conceived as a physical place for meeting and teaching. It comes to be s as an opportunity to create innovative radiophonic tools to be distributed on the web. It is an example of a reality in which mental health practices and qualified training can overcome exclusions and prejudices.

*Keyword*s:
Community Radio, Health, Mental Health, Revolution.

Evadere i confini. Raggiungere, conoscere, ascoltare, condividere e denunciare. Sono queste le basi su cui si struttura Radio dalla quarantena: il nuovo contenitore con cui Radio Fragola Gorizia (RFG) racconta, e si racconta, a tutto tondo, in un momento estremamente particolare. È uno spazio del tutto nuovo che si adatta all'oggi: un nuovo modo di lavorare interconnessi da casa. Una serie di prodotti radiofonici realizzati da diversi componenti di una radio che, sfruttando l'assenza di gerarchie, si modella e adatta al momento. L'obiettivo è raccogliere le testimonianze dei tanti, dai giovani agli anziani, costretti a rimanere a casa. Le interviste sono registrate o, quando giungono in forma scritta, sono "doppiate" da chi restituisce loro una voce, oppure, sono restituite ancora attraverso video realizzati *ad hoc* dai montatori. L'importanza del progetto sta nel permettere, ora più che mai, di varcare i confini, andando ben oltre la città di Gorizia: molti sono infatti i Paesi europei ed extraeuropei raggiunti con testimonianze che vengono riportate grazie ai traduttori (sempre membri della radio). Un'idea che sta diventando lo spunto per un progetto più articolato di supporto tele-

matico per le persone fragili, ma anche per gli operatori sanitari, garantito dai servizi di salute mentale, che potrebbe diventare un utile strumento di intervento anche per il futuro.

Per una Radio come RFG evadere i confini è da considerarsi uno dei pilastri fondanti: non solo perché i suoi componenti sono lavoratori sociali e dell'informazione, ma anche perché i loro prodotti radiofonici riflettono un percorso all'interno del quale gli spazi intesi come luoghi/contesti e gli spazi intesi come relazioni fanno parte della Storia e della loro formazione. Avere una sede radiofonica a Gorizia rappresenta l'esempio lampante di come il vivere a confine (Italia – Slovenia) significhi conoscere, sulla propria pelle, la differenza tra un muro o un ponte. Radio dalla Quarantena nasce, allora, dalla volontà di mantenere in contatto tutte quelle realtà e dinamiche, pubbliche e private, che definiscono la rete di cui si nutre e compone quotidianamente la radio.

Espressione di donne e uomini che vivono, studiano e lavorano nel territorio, la storia di questa radio affonda le sue radici nei principi sanciti dalla Legge Basaglia e, quindi, nell'esigenza di dar voce e spazio agli eventi di de-istituzionalizzazione che si sono sviluppati. Ad oggi, nella rete di RFG, la Salute e la Salute mentale ricoprono certamente un ruolo fondamentale, ma non unico e centrale, poiché sono molteplici gli aspetti della vita che si raccontano e approfondiscono, realizzando un vero e proprio lavoro di contatti, dinamiche urbane e comunitarie di rigenerazione e riqualificazione.

1. *Assenza di gerarchie*

Radio Fragola Gorizia è un sistema orizzontale, un gruppo di lavoro composto da operatori, volontari, tirocinanti e persone in borsa lavoro che ruotano attorno alle attività del Centro di Salute Mentale di Gorizia. Questo sistema rappresenta uno dei punti forza di questa radio, che adotta una modalità lavorativa volta a non impedire ai singoli di emergere, bensì a valorizzare le potenzialità di ognuno, permettendo loro di esprimersi liberamente. Come descrive Francesca, una delle ultime inseritesi nel team di RFG: «lavorare in un sistema nel quale non esiste una struttura gerarchica permette di entrare in una dimensione paritaria, in cui non ci sono posizioni definite o un capo squadra. Lavorare in questo modo permette il potenziamento delle qualità del singolo continuando un lavoro improntato sulla dinamica di gruppo». L'assenza di gerarchie rappresenta la caratteristica principale per capire come e quanto questo gruppo abbia lavorato dagli inizi, nel 2016, ad oggi. I ruoli sono differenti e interscambiabili: come in

qualsiasi progetto radiofonico che si rispetti, vi è una redazione che sviluppa i contenuti e costruisce format realizzando un palinsesto; una componente tecnica specializzata nelle strumentazioni che vanno dagli *zoom* (registratori) ai programmi necessari alla post-produzione e montaggio *podcast*; una équipe di comunicazione e promozione, negli appositi canali, di prodotti e attività della radio e, quindi, gli *speakers* che animano e danno voce ai prodotti radiofonici.

L'interscambiabilità si realizza grazie alla versatilità dei membri che compongono il team. Le persone che cooperano e collaborano sono sia parti che insieme. Le abilità sviluppate permettono ad ognuno di agire in maniera fluida e di "modellarsi" nei vari contenitori che caratterizzano tutti gli aspetti della radio. Naomy, per esempio, è attiva da sempre nella parte redazionale di organizzazione di prodotti o eventi, e, allo stesso tempo, grazie alle competenze tecniche acquisite, lascia una sua impronta nella struttura di montaggio e nella comunicazione e divulgazione, senza contare che restituire voce alle storie, facendo propri alcuni personaggi o realtà. Come lei, anche Patrick, in maniera caleidoscopica, mette in luce una serie eterogenea di abilità e competenze che permettono di comprendere come ogni singolo membro non si concentri nella specializzazione di un'unica area definita, bensì, ogni volta, in base al prodotto che si vuole realizzare, ciascuno possa sperimentare un proprio ruolo. Così, ha ragione Gabriele quando dice che questa «non è una semplice radio, ma un'anima dove ogni membro è braccio, mente e cuore: tutte parti vitali per mandarla avanti».

RFG propone interamente i suoi lavori sul web tramite prodotti radiofonici, come i *podcasts*, che non hanno né un tempo determinato né uno spazio d'ascolto circoscritto. La forma che questa radio assume è quindi associabile alla stessa fluidità di cui si compongono i suoi membri.

2. *Spazi intesi come relazioni*

Per comprendere la genesi attuale della webradio RFG è necessario tornare agli anni Ottanta, alla Trieste prima città al mondo ad aver chiuso un manicomio grazie all'esperienza basagliana e all'entrata in vigore della Legge 180. Radio Fragola a Trieste non appartiene a un circuito commerciale: è una radio comunitaria che nasce dall'esigenza di dar voce, spazio e diffusione agli eventi generati dal processo di de-istituzionalizzazione. Per raccontare quell'utopia della realtà si sviluppano una serie di programmi, trasmissioni e notiziari, con diversi format, in grado di offrire l'opportunità di esprimersi anche a coloro la cui voce rimane spesso inascoltata. La

Radio nasce infatti dal bisogno di smontare preconcetti, stigmatizzazioni e censure ancora troppo presenti.

Tutto il palinsesto di RFG è oggi un progetto de "La Collina": una Cooperativa Sociale Onlus d'inserimento lavorativo che, dalla fine degli anni Ottanta, progetta, offre ed eroga servizi di alto contenuto specialistico nel mercato del terziario avanzato.

Dalle onde radiofoniche di Trieste, nel 2016 nasce l'idea del progetto "Radio Fragola Gorizia". Adam racconta come, agli inizi, tutto si sia sviluppato tra le mura del centro diurno. Si svolgono lì i primi incontri di formazione tra quelli che Naomy definisce "sconosciuti". Il progetto, infatti, parte con un gruppo di giovani che non si sono mai incontrati prima. «Non avevo la minima idea di cosa fosse una webradio» continua a riflettere Naomy, ripensando agli inizi. Forse nessuno, allora, aveva davvero la percezione di cosa stesse per accadere. Un gruppo di pochi inizia una serie di formazioni per apprendere le pratiche necessarie allo sviluppo del progetto. Andrea e Franz sono stati essenziali nel compiere i primi passi: con loro, il primo gruppo apprende le competenze di tecnico audio fondamentali per comprendere, con maggiore cognizione, cosa significhi fare radio. A questo inizio isolato, ancora privo di contatti esterni, segue poi lo spostamento verso una prima sede: il Magazine, uno spazio di *co-working* gestito dalla Cooperativa Arcobaleno. In questa sede particolare e attrezzata, nel quartiere goriziano di Campagnuzza, il gruppo inizia ad avere un'identità più definita. Guillermo viene appositamente da Trieste e, insieme ad altri, dà un contributo sostanziale a tessere una serie di contatti sia con la città che con realtà esterne. Nasce così il primo viaggio all'estero di Radio Fragola Gorizia. All'Anglia Ruskin University di Cambridge presentano il radiodramma "Tanto chiasso per Arlecchino", di Walter Benjamin, nel contesto di PLACE: Relinking, Relating, Relaying – Ricollegare, Raccontare, Trasmettere. L'ente organizzatore ALL (Art, Language, Location) aveva invitato alcuni artisti triestini a proporre opere e installazioni per l'edizione 2018 della loro rassegna. Guillermo sottopone al comitato organizzatore il lavoro svolto insieme con tutto il team di RFG. L'idea piace al punto che viene dedicato uno spazio dell'esibizione alla loro "installazione radiofonica". L'evento dell'Università di Cambridge rappresenta la prima di una serie di occasioni di confronto internazionale che offrono l'opportunità di scambiare esperienze con artisti e gruppi italiani, inglesi, sloveni e bosniaci. Soprattutto, presentare il radiodramma dimostra la possibilità di attraversare i confini, creando nuove narrazioni e connessioni: in quella produzione artistica risiedono idee di localizzazione, di identità e di esodo in un momento di incertezze. Dopo Cambridge la redazione di RFG ha

poi raggiunto il Nottingham Contemporary (una delle più importanti realtà culturali britanniche), presentando parte dell'audio-documentario "B come Basaglia – Il recupero dell'archivio dell'ex Ospedale Psichiatrico di Gorizia": un lavoro in grado non solo di narrare la Storia, ma anche di riportare in luce aspetti fondamentali dell'oggi. Già in quella prima esperienza estera, RFG, oltre che una Radio, si mostra come esempio di una realtà in cui le pratiche di salute mentale e la formazione professionale rappresentano un connubio in grado di superare esclusioni e pregiudizi.

Nell'estate dello stesso 2018, RFG si trasferisce in quella che oggi è la sua sede all'interno del Parco Basaglia. Il polmone verde della città, il parco del manicomio goriziano, oggi dedicato a Franco Basaglia che lì, negli anni '60, aveva realizzato la prima comunità terapeutica italiana.

Un luogo, quello dell'ex ospedale psichiatrico, la cui storia risale ai primi del Novecento, eretto ai margini della città, a ridosso di quelli che erano i confini con la Jugoslavia. Oggi il parco si estende per 75.000mq e la sua posizione, sul confine sloveno, diventa valore aggiunto per la realizzazione di una fitta rete di progetti e collaborazioni, transfrontaliere e non, che RFG insieme alla Cooperativa La Collina realizza.

Quando RFG è entrata nel Parco Basaglia è stato subito evidente che quello spazio sarebbe diventato un carattere dominante della sua storia. La sede si trova esattamente alla fine del parco: per raggiungerla è quindi necessario percorrere centinaia e centinaia di metri lungo i viali sino all'ultimo edificio circondato dal verde e dal silenzio. L'ingresso del Parco, in via Vittorio Veneto 174, è caratterizzato da un grande cancello, lasciato lì volutamente aperto e mai più chiuso. Un simbolo forte, ricco di significati. Ci si imbatte subito in un primo edificio, la palazzina della direzione, dominata dall'enorme scritta "Ospedale Psichiatrico Provinciale", restaurata dalla Rai nel 2010, durante le riprese della serie tv *La città dei matti*. Nel parco, i viali alberati dividono una serie di padiglioni a specchio, a destra e a sinistra, una volta sede delle sezioni in cui erano internati, rigidamente separati, uomini e donne. Alcuni di questi edifici sono ancora abbandonati, altri sono stati recuperati come sedi di associazioni, attività o uffici. Non esistono più cancelli o divisioni, se non una piccola parte di muro, simbolo storico del confine tra Italia e Jugoslavia. Continuando a camminare, superata la palazzina centrale oggi sede del Centro di Salute Mentale, e tutte le altre strutture, campi e serre, ci si avvicina sempre più alla fine del Parco dove, nell'estate 2018, l'intero gruppo RFG inizia a lavorare, tinteggiare e risistemare le mura di quella che sarebbe diventata la sua nuova sede. Una sede che non avrebbe ospitato solo la radio, ma pure un nuovo gruppo di

lavoro di montaggio e produzione video e, anche, chi si sarebbe dedicato all'archivio dell'ex OPP di Gorizia.

Oggi la Radio, le altre palazzine, i padiglioni, il cancello sempre aperto, hanno tutti lo stesso indirizzo, via Vittorio Veneto 174. Un po' fa sorridere constatare come, entrati nel Parco, ad ogni ingresso corrisponda sempre questo stesso indirizzo. Il team di RFG ha individuato subito la necessità di trovare un nome a questa sede in grado, da un lato, di restituirne la storia, dall'altro di mostrare l'investimento sulle progettualità future. Tra l'altro, non è per nulla scontato che le persone conoscano quel luogo, cosa sia stato, cosa abbia rappresentato: in fondo, agli occhi di tanti, è ancora una sorta di misteriosa "area 51". Da tutte queste riflessioni, a fronte di quell'unico civico utilizzato per identificare non una sola struttura ma ogni singolo edificio del Parco, nasce l'idea di dare a quello spazio il nome di Area174: un luogo per la realizzazione di progetti sociali, culturali, formativi, educativi e ricreativi in grado di offrire nuove opportunità di inclusione e integrazione. «Ho molta fortuna nel far parte della Cooperativa La Collina. In particolare, collaborando con varie realtà e segmenti come Radio Fragola Gorizia, ho sempre la possibilità di scoprire qualcosa di nuovo e, qualche volta, superare qualche mio limite. È un lavoro che mi ha permesso di mettere in pratica la teoria appresa al DAMS. È un ambiente che stimola la crescita personale e professionale in un clima molto amichevole», ci dice Yulia per descrivere cosa significhi collaborare in Area.

3. *Fare rete, contestualizzare un territorio*

Parco Basaglia ospita Area174 in un luogo apparentemente distante da tutto e da tutti. Se da un lato, vivere e riqualificare questo spazio costituisce una fortuna e un valore, dall'altro, sentirsi parte di questa storia, affrontare tematiche legate alla salute e ai diritti, rendono questo lavoro delicato e per niente scontato, soprattutto in una città che per anni ha vissuto con una linea divisoria ad altezza occhi. Un territorio, quello isontino, come molte altre zone del nostro Paese, abitato da estremismi e chiusure. Radio Fragola a Gorizia è quindi anche attivismo, è un nuovo modo di stare con la gente, è voglia di confronto, denuncia e condivisione. Dal momento in cui RFG ha iniziato a tessere una rete sul territorio fatta di eventi musicali, festival, iniziative, progetti con le scuole o gruppi provenienti da ogni dove, ha anche avviato un lavoro di recupero dei rapporti con la città stessa. Questa radio conosce bene anche i volti dei suoi ascoltatori, si approccia a loro in

maniera non usuale, sicché a un lavoro di informazione è costantemente legato un percorso di legami e relazioni.

Una delle esperienze attraverso le quali, con più energia, RFG si è inserita nel quotidiano dei suoi ascoltatori, è il progetto "Radio di Quartiere", nato dalla voglia di raccontare due rioni di Gorizia attraverso le parole dei loro abitanti. L'obiettivo di raggiungere le persone senza obbligarle a spostarsi, chiacchierare con loro senza disturbarle a lavoro o senza bussare ad ogni singola casa, porta alla scelta di incontrarle lì dove ciascuno può sedersi per un po' e "sbottonarsi" nel raccontarsi: il bar.

Radio di Quartiere è una trasmissione di un'ora circa, nata all'interno di uno dei tanti caffè del quartiere di Campagnuzza di Gorizia. Luoghi dove ricreare un salotto informale, in cui il cliente, oltre a consumare, può chiacchierare a microfoni aperti, raccontando le storie che caratterizzano quel posto, il rione o la città. Ogni volta un bar diverso, così da ruotare e conoscere quanti più volti e storie possibili di uno stesso quartiere. Il progetto si è poi mosso anche nel rione di Sant'Anna, dove, sempre all'interno dello stesso bar, sono emerse storie lontane ed esigenze vicine. Radio di Quartiere si sviluppa come supporto ad un altro progetto già presente nei due quartieri goriziani: "Territori in Azione". Nel loro intreccio, rappresentano progetti di salute e sviluppo di comunità portati avanti in, per e con diversi territori, partner e cittadini. Sono realizzati con metodologie di "ricerca-azione", adatte all'approccio che caratterizza il programma Habitat-Microaree[1] basato sull'apertura e la vicinanza al territorio e ai suoi abitanti. Un progetto come Territori in Azione, supportato da Radio di Quartiere, non ha una vera e propria fine, quanto più un evolversi a fronte delle risposte e degli interessi degli abitanti: una sorta di percorso che si costruisce insieme e con risvolti che si modificano al divenire degli incontri. Se per Radio di Quartiere, ciò che resta, apparentemente, è solo quanto viene registrato in quell'oretta nello spazio del bar quando i microfoni restano accesi, in realtà, per comprendere il significato profondo di questa tessitura di orditi sociali e relazionali, bisognerebbe recuperare tutto quanto concerne la pre-

1 Habitat Microaree è un programma di promozione di benessere e coesione sociale, che prende avvio alla fine del 1998 da un'intesa tra Comune, Azienda Sanitaria, Ater, con lo scopo di migliorare la qualità della vita degli abitanti di alcuni rioni "a rischio", caratterizzati dalla rilevante presenza di caseggiati ATER, nei quali si registrava una forte concentrazione di disagio sociale. Il programma realizzato in collaborazione dai tre enti promotori prevede il coinvolgimento attivo della cittadinanza e del settore non profit operante sul territorio (Associazionismo, Volontariato, Cooperazione sociale).
Cfr. http://habitatmicroaree.comune.trieste.it/il-progetto/

parazione e la comunicazione dell'evento. Nei "dietro le quinte" di questo progetto, c'è, ad esempio, un signore che abita nel quartiere da tempo e, sentendo parlare di "questi ragazzi che fanno radio", si presenta in bar perché curioso e ci resta con i suoi racconti; ci sono una madre e una figlia, con difficoltà di integrazione, che, parlando con la barista, scoprono quante attività riserva il rione e, soprattutto, si "riscoprono" vicine di casa. Ci sono, insomma, le persone, le loro storie, la possibilità di ritrovarsi e riscoprirsi comunità. Non c'è un vero e proprio canovaccio che il team di RFG segue durante questi incontri: ogni volta, si punta a scoprire anche solo una storia in più, trasformando quel bar in un luogo dove l'incontro con chi è "sconosciuto" diventa un'occasione di apertura e arricchimento. Non esiste, quindi, argomento che non si possa trattare: un momento a microfoni aperti è uno spazio libero al confronto di ogni tipo, purché, naturalmente, rispettoso. Quando un qualsiasi abitante di un quartiere entra in bar per il solito caffè e si ritrova ad ascoltare un gruppo di persone discutere di attualità, di sogni, di idee, della riqualificazione del proprio territorio o delle cose che non funzionano, si crea una prossimità che permette la condivisione, costruendo uno spazio in cui quel cittadino può sentire, come proprio, quanto gli accade intorno: gli appartengono le difficoltà della vicina di casa, la proposta di un nuovo corso di teatro, le questioni inerenti alla salute.

4. *Centralità e marginalità della salute mentale*

Radio Fragola Gorizia nasce all'interno di una progettualità legata alla salute mentale, e tuttavia ha scelto di non centrare il proprio lavoro esclusivamente sugli argomenti legati a quest'ambito tematico. Lo ha fatto partendo dalla convinzione che la Salute e la Salute Mentale in particolare necessitino di evadere specialismi e monotematicità, e sia necessario discuterne all'interno di più ampi palinsesti che parlino, ad esempio, di cinema, di natura, di violenza, di musica, di confini, di sogni, di migrazioni, di sport, di letteratura.

Partendo da una concezione di radio comunitaria, la libertà d'espressione è qui intesa come una "presa di conoscenza", un esercizio quotidiano continuamente messo in gioco da difficoltà, lotte o resistenze. Se da un lato si è scelto di non affrontare sempre gli stessi temi, dall'altro RFG decide di approfondire le questioni inerenti la salute mentale proprio perché ancora troppo marginali. Discutere di salute mentale e più complessivamente di salute significa affrontare le questioni legate a determinati contesti e dimensioni sociali dove, ancora troppo spesso, si ripetono processi di

marginalizzazione, stigmatizzazione, deresponsabilizzazione. La responsabilità di RFG qui esige, in maniera quasi vitale, una partecipazione volta a portare un contributo reale, in grado di aprire discussioni e di non tacere davanti alla complessità della realtà quotidiana. Una partecipazione forte, che contribuisca alla diffusione delle buone pratiche, ricordando come determinati argomenti, diritti o violazioni non appartengano solo a chi decide di parlarne.

5. *La verità è rivoluzionaria, la libertà è terapeutica*

Per essere nati da poco, RFG e Area174 ne hanno di storie e di Storia da raccontare. Partendo dal proprio percorso personale e dall'impegno di informazione e restituzione della memoria, il team ricorda sempre che lo sviluppo di alcune possibilità è dovuto al lavoro di una rete di diverse realtà, che riconduce, però, sempre alle singole persone, alla capacità di tessere relazioni. Così, la volta che l'infermiere Enzo Quai aprì la porta di casa sua permettendo alla redazione di RFG di entrare nei suoi ricordi legati al lavoro accanto a Basaglia a Gorizia, è uno di quei momenti che Daniele non dimenticherà mai. Farsi aprire la porta, sedersi insieme a chi la storia sta per raccontarla, permette di ricostruire una dimensione umana essenziale, quasi rivoluzionaria nella sua semplicità. La rivoluzione oggi è anche questa: aprire la porta e continuare a fare memoria, a progettare, a creare relazioni. RFG è rivoluzione nel senso che ci insegna Danilo Dolci:

> Chi si spaventa quando sente dire
> «rivoluzione»
> forse non ha capito.
> Non è rivoluzione
> tirare una sassata in testa a uno sbirro,
> sputare addosso a un poveraccio
> che ha messo una divisa non sapendo
> come mangiare;
> non è incendiare il municipio
> o le carte in catasto
> per andare stupidamente in galera
> rinforzando il nemico di pretesti.
> Quando ci si agita per giungere
> al potere e non si arriva
> non è rivoluzione, si è mancata;
> se si giunge al potere e la sostanza

dei rapporti rimane come prima,
rivoluzione tradita.
Rivoluzione è distinguere il buono
già vivente, sapendolo godere
sani, senza rimorsi,
amore, riconoscersi con gioia.
Rivoluzione è curare il curabile
profondamente e presto,
è rendere ciascuno responsabile.
Rivoluzione
è incontrarsi con sapiente pazienza
assumendo rapporti essenziali
tra terra, cielo e uomini: ostie sì,
quando necessita, sfruttati no,
i dispersi atomi umani divengano nuovi organismi e lottino nettando
via ogni marcio, ogni mafia.